



L'

ANGOLO

Notiziario delle Comunità Parrocchiali di Angolo Terme

Anno II - N. 7 - Natale 1994

SOMMARIO

Editoriale	pag.	1
La Messa di Natale	pag.	2
Avvento a sorpresa	pag.	5
Famiglia "provvisoria" di Betlemme	pag.	7
Traguardi di matrimonio	pag.	8
Appuntamenti con la Comunità	pag.	9
Anagrafe Parrocchiale	pag.	10

MAZZUNNO - TERZANO

In cammino verso la Natività	pag.	12
Natale a Sarajevo	pag.	12
Calendario liturgico	pag.	13

Sei venuto per tutti

L'ANGOLO

Anno II - N. 7 NATALE 1994

Supplemento a

LA VOCE DEL POPOLO n.° 47 del 16.12.1994

Direzione

Via Sagrato 1 - 25040 Angolo Terme (BS)

Redazione

Borboni Sira, Corbelli Don Franco, Ganassi Giuliano,
Pasinelli M. Giacomo

Hanno collaborato

Beschi Don Francesco, Dovina Luca, Gaioni Giorgio,
Rota Sperti Sergio, Tosi Emiliano.

Copertina

Sergio Rota Sperti - Darfo Boario T. (BS)

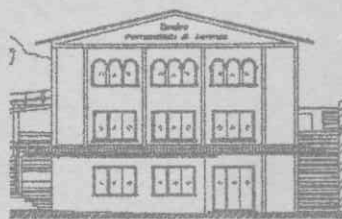
Stampato presso:

«Lineagrafica»

Tipolitografia di Armanini E.

Boario Terme (BS) - Tel (0364) 531961

Dicembre 1994



Centro Parrocchiale San Lorenzo

Carissimi Angolesi,

*avevamo cominciato a parlarne quattro anni fa ed ora, finalmente sono cominciati i lavori di ristrutturazione dell'ex Cinema per realizzare il **CENTRO PARROCCHIALE**, con annessa **Sala-Auditorium**, che semplicemente chiamiamo **ORATORIO**.*

I costi, lo sapete bene, sono alquanto elevati.

Solo la parte muraria comporta una spesa che si aggira sui trecento milioni. Nei prossimi mesi verranno approntati i preventivi relativi all'impiantistica e alle finiture.

Siamo chiamati tutti ad un grande sforzo che ci vedrà impegnati nel tempo.

La struttura dovrà diventare la "casa" dei nostri ragazzi e giovani di oggi e di domani. Sarà anche luogo per tutte le altre componenti della comunità.

Perciò tutti possiamo sentirci coinvolti personalmente ad offrire il nostro contributo.

Nessuno è obbligato.

Ma a ciascuno, liberamente, proponiamo

Costruisci l'Oratorio

Vi chiederete: «Come fare?»

Un piccolo comitato, che si è costituito spontaneamente, ha ela-

borato alcuni suggerimenti (altri sono allo studio) che qui vi proponiamo.

Siamo certi che, dopo aver letto, dopo averci pensato e dopo averne parlato in famiglia, liberamente e serenamente deciderete se e come aderire.

Intanto, augurando a ciascun Buon Natale e Buon Anno, vi salutiamo cordialmente.

*Don Franco
e il Comitato pro Oratorio*

P.S. Le offerte che si raccoglieranno durante le Messe di Natale saranno pro Oratorio.

Proposte per raccolta fondi pro Oratorio

1^a formula *Offerta libera*

- ☐ Una tantum che si può
 - deporre nella cassetta in chiesa
 - consegnare al parroco
 - consegnare alle Suore
 - consegnare alla Commissione che verrà
definita e ufficializzata

2^a formula *Autotassazione familiare* [a mo' di sottoscrizione]

- ☐ £. 20.000 su ogni stipendio e/o pensione che entra
in casa
- ☐ £. 50.000 mensili
 - da accreditare, tramite banca [è possibile
presso ogni banca della nostra zona] sul
c/c 3699 B.V.C di Angolo Terme inte-
stato alla **Parrocchia di S. Lorenzo**
(vedi fac-simile di autorizzazione
all'addebito riportato sul retro.
NB. Gli originali si possono ritirare in
Parrocchia)

**ORDINE PERMANENTE DI PAGAMENTO
CON ADDEBITO SUL CONTO CORRENTE**

Alla Banca _____

Dipendenza di

li

Adesione

Con la presente vi autorizzo ad effettuare N. _____ Bonifici mensili alle scadenze indicate, addebitando il nostro conto N. _____ intestato a _____
Indirizzo _____
Cap e Località _____

a beneficio di:

Parrocchia di S. Lorenzo

Via Sagrato 1

25040 Angolo Terme (BS)

Banca di Vallecamonica - Agenzia di Angolo Terme (cod. ABI 3244 - CAB 54020)

C/C 3699

Causale

OPERAZIONE ORATORIO

Pagamento a rata costante

Prima scadenza _____

Periodicità Mensile

Importo £. _____

firma

REVOCA

Con la presente ... sottoscritt... revoca l'ordine permanente di pagamento sopra riportato

firma

Voglia di presepio



Grazie al calendario che gli riserva uno spazio e soprattutto grazie alla Chiesa che lo celebra, anche quest'anno torna Natale.

Meno male. Come potremmo vivere senza?

Qualcuno c'è, e forse sono molti, che riesce a vivere bene anche senza dare importanza al venticinque dicembre. Noi non siamo tra questi. Noi non riusciamo ad immaginare un anno senza Natale. Il venticinque di questo mese è giorno di festa e di festa grande. Caso mai ce ne scordassimo puntualmente si presentano il panettone ed il biglietto colorato, le luci, l'agrifoglio e i festoni. Piccoli segni che rendono grande il clima della festa. Ma c'è dell'altro.

La voglia di presepio, per esempio; di quella miniatura di paesaggio che tanto ci ha calamitato negli anni incantati dell'infanzia. E se la casa brilla della presenza di qualche fanciullo non è faticoso farsi piccoli con i piccoli e tornare a giocare coi personaggi che occupano il posto fisso nell'angolo di casa riservato alla ricostruzione natalizia. Pure nelle case dove non è quotidiana la frequenza infantile si libera un angolo e lo si consacra al presepio. Poco importa se questo è originale o legato alla tradizione, realizzato con maestria o acquistato al negozio; ciò che conta è il desiderio di avere davanti agli occhi il ricordo di ciò che è avvenuto in quella notte lontana. È lontana un paio di millenni, ma per noi non si perde nel tempo; è come se ripetesse oggi l'evento. Per questo noi vogliamo avere davanti agli occhi qualcosa che aiuti la memoria a ripassare i racconti che narrano di quel fatto, così normale e così straordinario. Tornano alla mente quelle pagine, misurate nelle parole e ricche di fascino, le pagine dei Vangeli che ci ripetono di un Bambino, innocente e indifeso come tutti i bambini della storia, segno di novità e fonte di speranza come lo è ogni nascita; sono ancora quelle pagine che fanno breccia in un angolo dell'anima o dei ricordi e con il loro semplice narrare introducono un raggio che scuote qualcosa dentro. Sarà un moto di tenerezza o un flash di momentanea felicità. Certo è che nel clima di Natale è più facile sentire voglia di bontà e di semplicità. È l'effetto presepio. Mentre guardiamo quel Bambino della grotta, che tanto ci somiglia e che sappiamo divinamente diverso, si sveglia il fanciullo che dorme nell'adulto e porta a galla l'innocenza perduta, quella stessa che Lui è venuto a riproporre. Sembra un'utopia in mezzo all'immenso fango di ogni tipo che sporca la nostra vita. Eppure anche sul presepio del '94 vedremo la scritta "*Pace in terra ...*", messaggio con il quale Gesù, Figlio di Dio, si è fatto annunciare.

Si sente ancora il crepitare di armi; è sempre troppo il sangue innocente versato e troppi uomini lottano contro la fame; è abituale e frequente lo sguardo cagnesco tra parenti, vicini e compaesani. ... Sembra un'utopia, quell'annuncio. Ma noi ancora una volta ci accovacciamo vicino al nostro presepio e leggiamo. Anzi prendiamo il posto di un pastore o di una pecora e ... ascoltiamo il messaggio "*... agli uomini che Dio ama*" e lo lasciamo penetrare in un angolo della nostra coscienza, neppure tanto nascosto e non ci vergogniamo se ancora una volta ci commuove la scena di Betlemme e per un momento ci sentiamo di appartenere a coloro che Dio ama e avvertiremo che più di ogni altro questo potrebbe essere davvero un Buon Natale.

□

La Messa di Natale

Parabola natalizia di
Don Primo Mazzolari

Ho l'impressione - o mi sbaglio? - che a Natale i pensieri degli uomini siano più trasparenti e che le facce più chiuse lascino aperto almeno uno spiraglio perché passi un sorriso di bontà.

Sto così male che mi metto in questua di questo sorriso. Ma da solo mi vergogno né so bene le strade dei poveri.

Dalle mie parti, quando è Natale, tutti i poveri vanno in giro con la sporta. Lo dirò a Giagù se mi vuole.

Il vecchio Giagù è il più povero dei miei poveri, e da giovane ha camminato in cerca di lavoro le strade di Francia, del Belgio, della Germania, della Romania.

Giagù è contento: sa che non ha da spartire. E se ci fosse da spartire, che gl'importa? Il pane della carità è come quello dell'Altare: basta una briciola, e c'è tutto. *«Tu bussi e chiedi: io ti vengo dietro con la sporta, e guardo e ascolto».*

☆☆☆

«Come sono sprangate, quest'anno, le porte! Forse il freddo...».

«Anche d'estate sono così» brontola Giagù.

«Allora picchia più forte».

E mentre riprende in mano il battente, ecco dei passi lievi e svelti alle nostre spalle.

«Signora, la carità...».

Proprio una signora, una bella signora. Viene da qualche visita. Gira la chiave in fretta e dalla porta che sta per chiudersi, si rivolge con fretta seccata (prima non ci aveva neanche guardato): *«Aspettate, che chiamo la cameriera».*

Il passo deciso e svelto si perde dietro altri usci.

La seguo con lo sguardo, che entra con lei per la porta rimasta socchiusa - all'ultimo momento le era mancato il coraggio di chiudere. Che profumo e che tepore! Ma subito, un abbaiare sciocco e pettegolo. Musetta viene incontro alla padrona e le fa festa alla maniera dei cani dei signori.

Per Musetta la signora è sempre in casa: per Musetta la signora ha sempre tempo.

Mi volto a Giagù. Lui ci è uso e non ci fa caso. Ha pure imparato ad attendere senza impazienza e senza gelosie.

Egli sa che in certe case il povero viene dopo il cane, cer-



tamente dopo Musetta, cane di lusso.

La signora, che è donna di carità, preferisce trattare col povero per intermediari.

E così piacevole fare la carità davanti ad un *banco di vendita*, ove la Presidente del Comitato o la cassiera, mentre vi stacca la ricevuta, e vi loda con la pelliccia la generosità, vi sussurra: «Come siete bella oggi, signora!»

«Signora», vien voglia anche a me di dirle sottovoce mentre la sento complimentare Musetta, «come sareste più bella, se vi foste fermata un poco anche con Giagù. Egli vi avrebbe sorriso a cuore aperto, ed il suo sorriso avrebbe messo il Signore sul vostro volto! Questo belletto non l'avete ancora provato».

La cameriera, una ragazza di campagna che si è messa in ghingheri e che parla italiano come la padrona, è sulla soglia.

«Avete sentito cos'ha detto la signora? Un'altra volta vi dovete presentare al Comitato d'Assistenza».

E nella voce della ragazza c'era più durezza che in quella della padrona.

«Ma se all'uscio ci fosse tuo padre?», stavo per dirle.

Ma certe cose non si dicono quando è Natale.

☆☆☆

Davanti a un'altra porta la sosta è breve.

La padrona, una signorina osuta e senza eleganza, mezza monaca e mezzo gendarme, non s'è fatta attendere.

«Signorina... »

«Di che parrocchia siete?»

«Di Santa Giulia, signorina».

«Siete fuori strada. Non posso

far la carità ai vagabondi di fuori. Ne ho già troppi con quei che mi manda il parroco... »

«E allora, caro Giagù, andiamo dal parroco».

«Non c'è in casa il signor parroco. Cosa volete?»

Che voce sgarbata, quella donnetta! Scommetto che sarebbe capace di vuotarci sul capo il secchio che ha sul davanzale.

«Lo sapete cosa può volere un povero a Natale. Non ve l'ha insegnato il vostro padrone che Gesù è il Povero e che ci vuol bene?».

«Se ci fosse a casa il signor parroco, lui le capisce queste cose: le insegna; ma io...»; e con voce un po' più addomesticata: «Tornate più tardi, quando c'è lui».

Tornare?! Chi non ha casa non torna mai indietro.

☆☆☆

«Proviamo qui».

La casa non è un palazzo, e neanche la porta è lucente: in



compenso, è solida ed il battente è di ferro battuto.

Comincia a nevicare: una neve granulosa e croccante.

Giagù si guarda le scarpe: due scarpe che ridono davanti e di dietro.

«Non potete farmi la carità di due scarpe? Vedete come son messo...».

Il vecchio che era venuto ad aprire, un vecchio ben tenuto con un mezzo toscano fra i denti, si mette a ridere, come se Giagù gli avesse chiesto la cosa più strana.

«Delle scarpe! Ci vuol la tessera, oggi, anche per una risuolatura. Questione di punti, caro mio: questione di punti. Ce l'avrai anche tu la tessera dei punti?».

«L'ho qui in tasca. Eccola. E che me ne faccio dei punti, se non ho soldi per pagarli?».

«A questo ci penso io. Se mi dai i tuoi punti, le scarpe te le trovo subito».

E di lì a due minuti ricompare sull'uscio con due grosse ciabatte.

«Queste ti possono servire, mentre quella carta, finché sta in tua mano, è carta e nient'altro che carta».

Giagù mi guarda, ma non capisce quel che sta scritto sulla mia faccia; e cede la tessera.

«Eccovi: una carta di più o una carta di meno in tasca ad un povero, fa lo stesso. Da queste almeno ci caverò fuori qualche cosa».

E quasi baciava la mano del suo benefattore, che da quella carta ci caverà qualche centinaio di lire, a far poco.

E Giagù deve aver fame, perché cammina ancor più sbandato.

«Possiamo tornare. Hanno tutti paura, quest'anno, di morir di fame».

Lungo la strada del ritorno, ci raggiunge un soldato male infagottato. Viene in licenza dall'Albania: ha lasciato il treno all'ultima stazione ed ora cammina verso casa.

Il Natale a casa, dopo quello dell'anno avanti nel fango e nella neve del Podgoi, è un regalo che mette le ali anche ad un fante.

«Su, nonno, che è Natale!»

Giagù gli sorride e per un momento si rianima. Vuol tenergli dietro: chiedergli di suo nipote.

«Mi sembrate molto stanco, nonno».

«Più fame che stanchezza»

«Non vi han dato neanche un pezzo di pane?! O ce n'è molto poco in giro, o questa gente non ha più cuore».

E con un gesto rapido e deciso, cava fuori dal cappotto un bel pezzo di pagnotta.

«E voi? E i vostri bambini?».

«Prendete, prendete, nonno. Non fate complimenti. Ci sarà bene la Provvidenza per i miei bambini. Buon Natale, nonno!»

Con quel pane alzato nella luce stanca del meriggio nevoso, le mani di Giagù tremano come tremano all'elevazione le mani di una prima Messa.

Il dono del povero aveva colmato di gioia il cuore del Povero.

La Messa di Natale incominciava.



Disegni di
Sergio Rota Sperti

Due grosse ciabatte sulla sporta, un po' di soldi in tasca; ma niente pane, niente farina, niente vino.

(pubblicato in "Inserto redazionale al Notiziario Mazzolariano" N. 3 dicembre 1988 - Bozzolo, Mn)



Avvento a sorpresa

Fantasia natalizia

di Giorgio Gaioni

Il ventesimo secolo stava ormai per cedere il passo al nascento terzo millennio dal dì che il Figlio di Dio era disceso dall'infinita beatitudine celeste sulla Terra degli uomini per recare loro la Buona Novella. Quasi due millenni da quando per impulso d'amore si era umiliato fino ad assumere le spoglie mortali di un bambino, a nascere nella povera stalla di Betlem e immolarsi ancor giovane sul patibolo della croce. Sì, proprio Lui, il purissimo giglio sbocciato nel seno della Vergine Maria per riscattare alla salvezza il genere umano! Tuttavia, gran parte di esso, insensibile al messaggio del Salvatore, continuava ad abusare della libertà primeva, mentre la violenza - la triste eredità di Caino - imperversava sotto le forme più svariate in molte regioni del mondo, trovando nella guerra la sua più drammatica manifestazione. Non solo, ma larga parte dell'umanità che più godeva del privilegio dei beni terrestri viveva nell'illusione d'incontrare quaggiù l'unico paradiso possibile, chiusa altresì nel suo gretto egoismo verso i popoli tormentati dalla più nera indigenza.

Allarmato più che mai, un giorno il glorioso Risorto decise di ridiscendere dai campi del Cielo per vedere più da vicino lo svolgersi delle umane vicende e rilanciare l'antico messaggio. Certo, avrebbe potuto operare da solo il miracolo della conversione totale, ma voleva che gli uomini si rendessero pienamente consapevoli del loro modo di agire.

Era tempo di Avvento.

Ottenuto il benessere del Padre, intraprese il suo nuovo viaggio verso la Terra, non più sotto le spoglie di un nascento, bensì

nella pienezza della natura umana ... Dal regno del Grande Mistero Maria lo seguiva con materna trepidazione, rivivendo tutta l'epopea dall'angelico annuncio fino al dramma della crocefissione sul Golgota.

Dapprima il Nazareno approdò nella culla del Cristianesimo e si presentò dinanzi ai governanti della sua smembrata terra nativa, esortandoli a battere i sentieri della pace. La Parola incarnata incominciò a fare breccia nei cuori fin allora acerbamente nemici, che intrapresero così il faticoso cammino della civile convivenza.

E nella terra di Abramo fiorì una nuova speranza.

Poi, nel suo peregrinare, Gesù calcò le strade di Pietro fino al paese che ne ospita la sede, dov'era sembrato che il buon seme evangelico avesse trovato più fertile terreno. Quivi incontrò un popolo lacerato dalle risse e segnato da forti contraddizioni, malgrado gli appelli lanciati con perseverante tenacia dalla bianca figura del successore di Pietro. Ciononostante e tutto sommato, fu accolto con raffinata diplomazia dai potenti e con sincero calore dalla gente comune, ma nella sostanza ottenne perlopiù un garbato diniego all'impegnativo messaggio d'amore: la vita moderna aveva le sue leggi ferree da rispettare, incompatibili con i pur suggestivi principi proposti dal celeste Visitatore, ritenuti anacronistici.

D'un tratto, da poco lontano gli giunse all'orecchio il sinistro rosario della lupara. Allora, armato di dignitoso coraggio si presentò alle cupole triste, le quali non vollero nemmeno riceverlo e lo scacciarono con derisione ...



Continuando il suo viaggio, verso Est sentì d'improvviso il rombo del cannone e il grido delle mine antiuomo: la voce della violenza tuonava spietata sulla povera gente, in una rinnovata strage degli Innocenti, che vedeva alla finestra impotenti i moderni Pilati. Grande era il frastuono e tuttavia bisognava tentare! Così cercò di parlamentare con i padroni della lotta fratricida, ammonendoli con diritta parola a deporre le armi; ma la voce dell'armi soffocò la sua voce.

E allora pianse ...

Altre situazioni dolorose trovò pure nelle assolate regioni dell'emisfero profondo e persino nel mondo cristiano più lato trovò divisioni babeliche ... Quale uso distorto facevano gli uomini della Buona Novella! Con grande sollievo però osservò lo snodarsi delle lunghe colonne della solidarietà recanti soccorso alle popolazioni martoriate dalla guerra o colpite dalla rivolta della Natura. Alfine il Redentore si ritirò sulla cima d'un monte in meditazione ... Sì, aveva pur visto sbocciare un po' dovunque numerosi fiori di Bene ad opera degli uomini di buona volontà, ma quanto cammino l'umanità doveva ancor

compiere prima di giungere a salvezza!

Ciò malgrado, Lui non s'arrese e un'ultima esperienza volle ancor fare prima di ritornare al regno del Padre ...

Era la vigilia del suo giorno natale e si avviò fiducioso verso uno sperduto villaggio di montagna, dove arrivava appena una stradicciola malagevole e le case conservavano l'aspetto dell'umiltà poverella.

Il cielo era stellato e l'aria frizzante della notte decembrina accarezzava piacevolmente le sue gote, mentre Lui, stanco del lungo peregrinare, si soffermava a riposare nella piazzetta. E qui si pose in ascolto ... Dalle case montane promanava una luce così diversa dai bagliori delle vie metropolitane e un tenue canto di gioia tutt'attorno s'effondeva dolcissimo.

Incantato, guardò nelle povere case: raccolta in preghiera intorno al presepe l'umile gente dei monti cantava la ninna nanna ancestrale al santo Bambino. E in quell'umile gente dei monti il Figlio di Maria rivide i pastori accorsi alla capanna di Betlem e nelle note gioiose riudì le angeliche voci del "Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e Pace in terra agli uomini di buona volontà". Allora il divin Pellegrino si rifece radioso e riprese la via del ritorno ...

Sì, gran parte dei grandi l'aveva ancora una volta respinto e c'era ancor tanto male sulla Terra degli uomini, ma l'antico Natale non era stato vano, poiché i semplici e i puri di cuore avevano accolto fidenti la Buona Novella.

Disegni di Emiliano Tosi



La famiglia "provvisoria" di Betlemme

L'Anno internazionale della Famiglia sta per concludersi. Momenti particolarmente intensi l'hanno contrassegnato. Tra tutti ricordiamo: la Conferenza internazionale del Cairo su "*Popolazione e sviluppo*" e l'Incontro mondiale delle Famiglie con il Papa: due appuntamenti molto diversi, ma ugualmente espressivi del fatto che la famiglia è un passaggio ineludibile non solo per le singole persone, ma per l'intera società e per la Chiesa. Le grandi iniziative sono comunque destinate a passare: resta invece la realtà quotidiana delle famiglie, le loro storie ordinarie ed i volti delle persone che le compongono. Coltiviamo la speranza che l'attenzione suscitata da questi mesi dedicati alla famiglia si traduca in un permanente riconoscimento ed in un fattivo sostegno della famiglia stessa. Qualche perplessità rimane, sia per quanto riguarda orientamenti legislativi che tendono ad equiparare ogni forma di unione e di convivenza con la famiglia nata dal matrimonio, sia per quanto riguarda le linee di tendenza culturale e sociale circa i problemi della procreazione e della situazione demografica in genere, sia infine per quanto riguarda le concrete scelte di politica familiare nel nostro Paese, più volte rivelatesi promesse senza

alcun seguito, se non addirittura penalizzanti la famiglia stessa. Basti pensare alla vicenda degli assegni familiari e alla ultimissima decisione di escludere i genitori dalle commissioni di censura di film e spettacoli. Il rischio è quello di relegare sempre più la famiglia in spazi privati e di supplenza rispetto alle carenze della società, quando è la famiglia per sua natura a precedere e a costituire la società che entra in forma sussidiaria e di sostegno rispetto ad una realtà dal cui corretto funzionamento dipende il bene della società stessa. La famiglia italiana in questi anni si è sempre "*arrangiata*" con una serie di risvolti positivi in termini di forza e di responsabilità della famiglia stessa; oggi però emergono anche i rischi e le deformazioni di una situazione del genere. Da una parte la famiglia del "*fai da te*", nel momento in cui non è più autosufficiente, rischia di scivolare verso situazioni di bisogno molto scoperte dal punto di vista sociale; d'altra parte questa stessa famiglia si è nutrita di una mentalità poco solidale con le altre famiglie, rischiando quindi l'isolamento: tante famiglie, tante isole. Il dato nuovo e interessante che si è andato manifestando in questi ultimi tempi ed in particolare durante quest'anno è la disponibilità e la tendenza delle famiglie a creare reti di rapporti, associazioni familiari che non solo rappresentino degli interessi, ma che favoriscano le innumerevoli forme di collaborazione delle famiglie stesse tra loro. Questo fenomeno, già molto diffuso e collaudato in altri Paesi europei, si è andato consolidando anche in Italia, soprattutto a partire da problemi specifici:

don Francesco Beschi

da quelli drammatici della malattia, soprattutto dei bambini, o della droga, fino ai problemi più diffusi della scuola e della educazione. Il dato nuovo è rappresentato dalla presa di coscienza di queste associazioni, più disponibili a collaborare tra loro, l'attenzione anche di altre forme associative, non specificamente familiari, alla realtà della famiglia, ed infine dal superamento della collaborazione delle famiglie su un problema specifico per arrivare ad un rapporto tra famiglie più ampio, articolato e permanente. Quella che ho ricordato è una realtà ancora germinale, ma si propone con la freschezza della novità e come una linea di tendenza che desta interesse in diversi settori della società. Concludiamo con una immagine natalizia: molte volte si riflette sulla Santa Famiglia di Nazareth, meno sulla Santa Famiglia di Betlemme: una famiglia "provvisoria" non per le sue caratteristiche interne, ma per le concrete situazioni che deve affrontare: il viaggio, un potere censorio ed estraneo dalle realtà della famiglia, la difficoltà e la povertà dell'alloggio, i movimenti contraddittori che accompagnano la nascita del Bambino. A fronte di questa precaria condizione vi è la forza di una intenzione, la responsabilità rispetto ad un compito, l'amore che si manifesta come criterio per affrontare la realtà. Mi sembra che la considerazione della Santa Famiglia di Betlemme possa diventare non solo una luce per interpretare la vita delle nostre famiglie, ma anche un criterio per adoperarci per il bene delle nostre e di tutte le famiglie.

Traguardi di matrimonio

nel corso del 1994 hanno ricordato

il Cinquantesimo

Bassanesi Alessandro e Inversini Rosa 11/05/1944

il Quarantesimo di matrimonio

Albertinelli Giovanni e Bassanesi Pierina	27/11/1954
Bassanesi Antonio e Laini Margherita	16/10/1954
Bianchi Giacomo e Bettinelli Teresa	27/11/1954
Bertocchi Arsenio e Comella Giuseppina	28/08/1954
Trotti Pietro e Zanelli Vittoria	30/12/1954
Trotti Venturino e Zanelli Angela	11/12/1954

Venticinquesimo di matrimonio

Sorlini Giuseppina e Bonfilio Giulio	20/10/1969
Gaioni Giovanna e Pedrona Silvano	03/05/1969
Galeotti Maria Rosa e Macario Federico	25/10/1969
Santini Maria Assunta e Guizzetti Gaetano	09/01/1969
Trotti Bruna e Martinelli Federico	22/11/1969
Rossi Tecla Maria e Pontiggia Vittorio Luigi	07/06/1969
Sorlini Giacomina e Tomasoni Pietro	25/10/1969
Sorlini Brigida e Giorgi Carlo Giovanni	23/08/1969
Trotti Albina e Franceschinelli Antonio	26/07/1969
Piantoni Vittorio - Ferrari Maria	27/09/1969
Morandini Luigino - Sorlini Francesca	17/05/1969
Entrade Severino - Mioradelli Pierina	26/12/1969

Lunedì 26 dicembre

ore 10.30

S. Messa della Famiglia

durante la celebrazione

le coppie di sposi

ringraziano il Signore per il traguardo raggiunto

chiedono rinnovata benedizione

testimoniano alla comunità

il valore del legame sacramentale.

Pranzo insieme.

Appuntamenti con la Comunità

DICEMBRE 1994

Venerdì	23	ore 15.30	Confessioni per ragazzi/e di III - IV elementare
		ore 17.00	S. Messa - È presente il Confessore (Don Francesco Beschi)
		ore 17.30	Confessioni per ragazzi/e delle medie
		ore 20.00	Celebrazione comunitaria della Confessione per giovani e adulti
Sabato	24	Vigilia di Natale	
		ore 9.00	S. Messa
		dalle ore 9.00 alle 11.00 e dalle 15.00 alle 18.00	in chiesa sono presenti due sacerdoti
		ore 22.30	si riapre la chiesa per la possibilità di Confessione.
		ore 24.00	solenne S. Messa nella Notte (partecipano i Confratelli)
Domenica	25	Natale di nostro Signore	
		ore 7.30	S. Messa dell'Aurora
		ore 9.30	Possibilità di Confessione
		ore 11.00	S. Messa solenne (Confratelli)
		ore 15.30	Celebrazione dei Vespri
		ore 18.00	S. Messa
Lunedì	26	S. Stefano - Festa della famiglia	
		ore 7.30 - 18.00	S. Messa
		ore 10.30	S. Messa solenne con il ricordo dei 50° - 40° - 25° di matrimonio
Martedì	27	S. Giovanni, Apostolo ed Evangelista	
Mercoledì	28	SS. Innocenti martiri	
Venerdì	30	S. Famiglia di Nazaret	
Sabato	31	S. Silvestro, papa	
		ore 10.00	S. Messa nella chiesa di S. Silvestro
		ore 18.00	in parrocchia solenne S. Messa di ringraziamento per il 1994 (Confratelli) - Ricordiamo nominalmente coloro che nel corso dell'anno hanno ricevuto il Battesimo, hanno celebrato il Matrimonio, sono morti.

GENNAIO 1995

Domenica	1	ottava di Natale - Maria SS. Madre di Dio Giornata per la Pace	
		ore 11.00	S. Messa solenne (Confratelli)
		ore 15.00	Pregliera per la Pace
Lunedì	2	da questa sera fino a Sabato le SS. Messe di questa settimana saranno celebrate per i Benefattori della Parrocchia vivi e defunti.	
Venerdì	6	Epifania del Signore Giornata della Santa Infanzia	
		ore 15.00	Celebrazione dei Vespri - segue benedizione eucari- stica di tutti i fanciulli, in modo particolare degli infanti (0-6 anni). I ragazzi sono invitati a portare un'offerta per i loro coetanei che sono in terra di missione.
Domenica	8	Battesimo del Signore	

Presso la
Chiesa della Visitazione
è stato allestito
un artistico

Presepio

dove
la passione creativa
unisce la tradizione
alla meccanica e
all'elettronica
realizzando un
immenso quadro per
la contemplazione estatica

Orario di visita:

Festivo:
ore 14.00 - 19.00
Feriale
ore 15.00 - 17.00

Anagrafe Parrocchiale

Battesimo

- 12 - **Bergo Luca** di Enrico e Ferrari Giacomina 30.10.1994
13 - **Trotti Elisa** di Riccardo e Albertinelli Monica 4.12.1994

Matrimonio

- 7 - **Sorlini Enrica e Andreoli Adriano** 26.10.1994

Defunti



9 - **Laini Maria** di anni 77.

Nata in Angolo, il 21 settembre 1917, si sposa, in giovane età, con il compaesano Mai Angelo, con il quale si trasferisce a Darfo. Dopo 20 anni, il loro matrimonio viene allietato dalla nascita della figlia, Maria Grazia.

Rimasta vedova nel 1958, torna ad Angolo dove si risposa nel '65 con Morosini Paolo.

È repentinamente mancata all'affetto dei suoi cari, nella sua abitazione di via T. Bortolotti, il giorno 19 del mese di ottobre.



10 - **Curati Adelina, ved. Belfiori**, di anni 82.

Nata il 27 agosto 1910 a Passola, in provincia di Parma, si sposa nel '39 con Giovanni Belfiori con il quale ha quattro figli: Luigi, Mary (precocemente deceduta), Filomena e Germano. All'inizio del luglio di quest'anno, convalescente per un intervento chirurgico, si trasferisce ad Angolo, in Via Baccoli, presso la famiglia del primogenito Luigi.

Dopo pochi mesi, il 25 ottobre, si spegne presso l'ospedale di Esine a causa di improvvise complicazioni polmonari. La cerimonia funebre si è svolta presso la chiesa parrocchiale di S.Lorenzo; la salma viene invece tumulata nel cimitero di Gorzone.



11 - **Ferrari Antonio** di anni 72.

Era nato ad Angolo il 13 settembre 1922 in una numerosa famiglia della quale rimangono tuttora i fratelli Maria, Venturina, Alessandro, Giacomina, Apollonio, Giambattista e Giuseppe.

Ricoprì, fino all'età pensionabile, la carica di guardiano dell'ITALSIDER. Sposato con Maria Bonù, con lei allevò, in località Valasna, i figli Carmelino, Vitale, Eugenio e Lorenzo. Diciassette

anni fa si trasferì, con la famiglia, in Via Regina Elena. Dopo breve malattia è spirato, presso l'ospedale di Esine, il 31 ottobre scorso.

FONDO CASSA PRO ORATORIO

Gruppo Alpini da

Festa in Varenò £. 500.000

Cassetta in chiesa £. 460.000

8% Oneri Urbanizz. Sec. anno

1993 (Amm. Com. in applicazio-
ne L.R.20/92) £. 3.116.000

G. e G. £. 2.500.000

Rottame di ferro £. 200.000

Z.C. £. 200.000

N.N. £. 250.000

N.N. £. 1.000.000

Congreg. Madri cristiane

£. 2.000.000

Operazione S. Lucia

£. 1.650.000

Totale £. 11.876.000

Precedente £. 60.218.000

Totale a disposizione

£. 72.094.000



12 - **Minini Caterina** (Bice),
ved. **Masnari**, di anni 93.

Nata a Mazzunno il 26 febbraio 1901, nel 1922 si sposa con Bortolo Masnari (Falo); dal loro matrimonio nascono cinque figli: Milli (deceduta nel 1981), Giovanni, Gregorio, Anna ed Erminia. Vedova dal 1971, ha trascorso una lunga, tranquilla esistenza, sempre premurosamente assistita, nella sua abitazione di Via Duomo, dove si è serenamente spenta mercoledì 9 novembre.



13 - **Bilabini Narciso** (Cido) di anni 68

Il giorno 20 novembre si spegneva, presso l'ospedale di Esine, a causa di infarto cardiaco. Nato il 6 marzo 1926 nella casa di Via Sagrato dove ha sempre vissuto, ha lavorato presso lo stabilimento della Dalmine fino al '74, anno in cui la malattia lo costrinse all'inattività.

Lo piangono la moglie Lina, le figlie Trudy, Liliana e Valeria, i generi Gabriele e Paolo, i nipoti Michela, Maura e Marco e le sorelle Liliana e Dorina.



14 - **Martinelli Geromina** (Geroma)
ved. **Trotti** di anni 89

Dall'originaria Isolaccia, in alta Valtellina, dove era nata il 10 giugno 1905, giunse ad Angolo, in Via Timo Bortolotti, in seguito al matrimonio con Bortolo Trotti (Reati).

Il 22 novembre ha raggiunto nella pace eterna il marito ed i figli Adelina e Franco. Lascia invece a rimpiangerla i figli Lucia, Tommaso e Pietro con numerosi nipoti e pronipoti.



15 - **Ferrari Eugenio** di anni 80

Si è spento serenamente nella sua abitazione di Via Regina Elena la sera del 3 dicembre ultimo scorso. Nato in Angolo il 16 ottobre 1914, ha svolto varie attività lavorative quali il trasportatore a mezzo di cavalli, il minatore, l'operaio. L'ultima guerra l'ha visto protagonista nelle lontane Grecia ed Albania ma anche nella vicina

località di Pratolungo dove si prodigò per il trasporto delle salme. Sposato con Caterina Laini, deceduta nel '87, ha avuto quattro figli: Bortolo (defunto), Santina, Giovanni e Maria che lo piangono insieme alle proprie famiglie e alla sorella Paola.

Giovedì 22 dicembre

ore 20.00

in chiesa

parrocchiale

gli alunni

della Scuola Materna

"Don B. Bendotti"

porgono gli

auguri natalizi

ai genitori,

ai parenti e

a tutta la comunità

con la sacra

rappresentazione

**NATALE
PER TUTTO
IL MONDO**

Nel salone della

Scuola Materna

è allestita

una ricca

PESCA

di Beneficenza

pro Scuola Materna

MAZZUNNO

Ss. Messe

24 dicembre ore 24.00

25 dicembre ore 11.00 - 17.30

26 dicembre ore 17.00

Seguirà anche quest'anno
la rappresentazione
lungo le strade del paese di

In Cammino verso la Natività

(26 dicembre ore 17.30)

quadri religiosi
presentati con
rinnovato impegno
dalla comunità
di Mazzunno.

Il percorso offrirà anche
uno spaccato di
lavori artigianali
e della tradizione rurale
contadina con qualche novità.
Aspettiamo tutti

31 dicembre - ultimo dell'anno
S. Messa ore 17.00

1 gennaio 1995

Ss. Messe ore 11.00 - 17.30

*Durante il periodo natalizio
si potrà visitare
nella chiesetta di S. Rocco*

il presepio
allestito dai nostri ragazzi

TERZANO

Natale a Sarajevo

Nell'approssimarsi delle feste natalizie la nostra Parrocchia di Terzano in collaborazione con la Caritas Zonale, ha organizzato una raccolta di generi di prima necessità da inviare alla popolazione della ex Jugoslavia sempre più colpita aspramente dalla guerra.

Per spiegare le ragioni di questo nostro piccolo, ma indispensabile gesto che si rinnova grazie all'impegno della popolazione del paese e dei volontari Caritas, preferiamo quest'anno a Natale cedere volentieri parola e spazio a Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, che poco prima della sua morte ha guidato insieme con Luigi Bettazzi, Vescovo di Ivrea e con altri sacerdoti la "marcia della pace" dei cinquecento italiani che tra mille ostacoli hanno raggiunto Sarajevo.

Un gesto di solidarietà, all'insegna della non violenza, che assieme a tutte le iniziative a favore di questi popoli hanno trovato e trovano nella povertà della popolazione della ex Jugoslavia un commovente riscontro.

* * *

«Io almeno, quella permanenza a Sarajevo, l'ho sperimentata così: come trasfigurazione del mistero di Natale. Dei nostri

Natali, a dire il vero, c'erano tutti gli ingredienti. Le grotte, ma nelle case sventrate. Gli alberi, ma stroncati e senza stelle filanti. Le comete, ma instabili sulla capanna perché affidate al fuoco delle granate. I botti e gli spari, ma più pericolosi dei nostri perché prodotti dai mortai e dai kalashnikov. I pastori costituiti dalla gente che ci è venuta incontro, ma senza doni di formaggi e capretti.

C'era perfino la figura del "tra-sognato", pezzo classico dei nostri presepi: ma senza sorriso sulle labbra e con una meraviglia sconfinante nell'incredulità. C'erano anche gli angeli che proclamavano la pace in terra agli uomini: ma erano senza ali, che al nostro passaggio per le strade di Sarajevo non finivano di ripetere "mir, mir, mir", che vuol dire pace! E, infine, c'erano i magi, ma non erano solo tre. Erano cinquecento giunti da tanti popoli diversi.

Questa analogia dei magi con la carovana dei cinquecento, a dire il vero, mi ha perseguitato anche al mio ritorno da Sarajevo. Anche noi, in fondo, abbiamo visto la cometa della pace e l'abbiamo seguita. Poi è scomparsa, proprio quando siamo arrivati alla casa di Erode. Giunti, infatti, davanti alle potenze militari che tengono sotto controllo la Bosnia, abbiamo subito un calvario di paure, di rimandi, di dinieghi, di consultazioni con gli "scribi del popolo": proprio come i magi. Abbiamo consumato dei giorni interi in trattative con i potenti, durante i quali abbiamo anche perso il controllo della stella, e si è sfilacciata la speranza. Ma poi ci siamo messi coraggiosamente in marcia, con



la stessa caparbieta dei magi, e di notte (impresa mai riuscita, neppure ai caschi blu) siamo entrati in Sarajevo.

Allora è riapparsa per noi la cometa. O Dio, la città era al buio: un buio spettrale, livido, di morte. Anche i dieci autobus, lenti come i cammelli dei magi, scivolavano per le vie della città a fari spenti. Ma per me sembrava tutto illuminato a festa. E quando, nella palestra di una scuola, mi sono steso a terra per dormire insieme con i miei compagni di viaggio, mi è parso di ripetere il versetto del Vangelo: "Prostratisi, lo adorarono".

Ma il Gesù Bambino da adorare dov'è in questo immenso presepe, sovrastato più dai rantoli di chi muore che dai vagiti di chi

nasce? Ecco, l'abbiamo trovato il giorno dopo. Nelle persone che abbiamo abbracciato lungo la strada. Nei fanciulli che ci venivano incontro per darci la mano ed un sorriso di speranza. Nei vecchi commossi per la nostra audacia. Nel giovane soldato piangente alla nostra partenza. Nei capi religiosi della città e nelle autorità civili, che ci hanno implorato di interessare il mondo, indifferente, come la città di Betlem, alle sofferenze dei poveri. Poi, dopo aver lasciato i suoi doni, come i magi, per un'altra strada l'ONU dei poveri è tornata a casa.

Buon Natale, Sarajevo! Il Signore, quest'anno, sceglierà le tue macerie come sua culla. e ti farà compagnia. Anche se incombe su di te una ulteriore strage degli innocenti. Buon Natale, Sarajevo! Gesù Cristo ti faccia sentire forte il suo annuncio di pace e ti distolga da ogni progetto di violenza e di guerra, sia pure per legittima difesa. Buon Natale, Sarajevo! Noi che abbiamo udito il pianto di Rachele che piange i suoi figli, non ti scorderemo mai più. Perché le ferite che ci hanno provocato le armi da fuoco, ce le hai lasciate tu in cicatrici sanguinanti. Nella notte santa, sull'albero di Natale rutilante di luci, un segno di speranza, accenderemo una luce pure per te».

Calendario liturgico

Dicembre 1994

Venerdì 23

Pomeriggio: Confessioni per ragazzi e adulti

Sabato 24

Ore 18.00 S. Messa della Vigilia
ore 24.00 S. Messa solenne della notte (Presenza del Coro S. Giulia)

Domenica 25 S. Natale

Ore 10.00 S. Messa solenne dell'aurora (Coro S. G.)
Ore 18.00 S. Messa del giorno

Lunedì 26

S. Stefano primo martire
Ore 10.00 S. Messa solenne (Coro)
Ore 18.00 S. Messa

Gennaio 1995

Domenica 1

S. Madre di Dio e della Chiesa
Ore 10.00 S. Messa solenne (Coro)
Ore 18.00 S. Messa

Venerdì 6

Solennità dell'Epifania
Ore 10.00 S. Messa solenne
Ore 18.00 S. Messa

La Redazione augura ai collaboratori e a tutti i lettori

Buon Natale e Buon Anno

Sei venuto per tutti

*Sei venuto per tutti:
per coloro che credono
e per coloro che dicono di non credere.*

*Gli uni e gli altri,
a volte questi più di quelli,
lavorano, soffrono, sperano
perchè il mondo vada un po' meglio.*

*O Cristo,
sei nato «fuori della casa»
e sei morto «fuori della città»
per essere in modo ancor più visibile
il crocevia e il punto d'incontro.
Nessuno è fuori della salvezza, o Signore,
perché nessuno è fuori del tuo amore,
che non si sgomenta né si raccorcia
per le nostre opposizioni
o i nostri rifiuti.*

*Tu, o Cristo,
non hai bisogno di passare ai barbari,
perchè sei di qua e di là,
sei il Salvatore
degli orientali e degli occidentali;
sei con tutti,
non per dare ragione a tutti,
ma per amare tutti.*

(Primo Mazzolari)